zione – molto umana, indubbiamente, ma anche molto insidiosa –, di conservare il nostro protagonismo. E alle volte il protagonista deve diminuire, deve abbassarsi, accettare che la vecchiaia ti abbassa come protagonista. Ma avrai un altro modo di esprimerti, un altro modo di partecipare nella famiglia, nella società, nel gruppo degli amici. Ed è la curiosità che viene a Pietro: "E lui?", dice Pietro, vedendo il discepolo amato che li seguiva. Ficcare il naso nella vita degli altri. E no: Gesù dice: "Stai zitto!". Deve proprio stare nella "mia" sequela? Deve forse occupare il "mio" spazio? Sarà il mio successore? Sono domande che non servono, che non aiutano. Deve durare più di me e prendersi il mio posto? E la risposta di Gesù è franca e persino ruvida: «A te che importa? Tu seguimi». Come a dire: prenditi cura della tua vita, della tua situazione attuale e non ficcare il naso nella vita altrui. Tu seguimi. Questo sì, è importante: la sequela di Gesù, seguire Gesù nella vita e nella morte, nella salute e nella malattia, nella vita quando è prospera con tanti successi e nella vita anche difficile con tanti momenti brutti di caduta. E quando noi vogliamo metterci nella vita degli altri, Gesù risponde: "A te che importa? Tu seguimi". Bellissimo. Noi anziani non dovremmo essere invidiosi dei giovani che prendono la loro strada, che occupano il nostro posto, che durano più di noi. L'onore della nostra fedeltà all'amore giurato, la fedeltà alla sequela della fede che abbiamo creduto, anche nelle condizioni che ci avvicinano al congedo della vita, sono il nostro titolo di ammirazione per le generazioni che vengono e di grato riconoscimento da parte del Signore. Imparare a congedarsi: questa è la saggezza degli anziani. Ma congedarsi bene, con il sorriso; imparare a congedarsi in società, a congedarsi con gli altri. La vita dell'anziano è un congedo, lento, lento, ma un congedo gioioso: ho vissuto la vita, ho conservato la mia fede. Questo è bello, quando un anziano può dire questo: "Ho vissuto la vita, questa è la mia famiglia; ho vissuto la vita, sono stato un peccatore ma anche ho fatto del bene". E questa pace che viene, questo è il congedo dell'anziano. Persino la sequela forzatamente inoperosa, fatta di emozionata contemplazione e di ascolto rapito della parola del Signore – come quella di Maria, sorella di Lazzaro – diventerà la parte migliore della loro vita, della vita di noi anziani. Che mai questa parte ci sarà più tolta, mai. Guardiamo gli anziani, guardiamoli, e aiutiamoli affinché possano vivere ed esprimere la loro saggezza di vita, che possano darci quello che hanno di bello e di buono. Guardiamoli, ascoltiamoli. E noi anziani, guardiamo i giovani sempre con un sorriso: loro seguiranno la strada, loro porteranno avanti quello che abbiamo seminato, anche quello che noi non abbiamo seminato perché non abbiamo avuto il coraggio o l'opportunità: loro lo porteranno avanti. Ma sempre questo rapporto di reciprocità: un anziano non può essere felice senza guardare i giovani e i giovani non possono andare avanti nella vita senza guardare gli anziani.

Pietro e Giovanni corrono al sepolcro

SETE di PAROLA
dal 3 al 9 LUGLIO 2022

XIV Settimana del Tempo Ordinario

Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi;
In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!"

****

VANGELO DEL GIORNO
COMMENTO
PREGHIERA
IMPEGNO

Domenica 3 luglio 2022

Liturgia della Parola Is 66,10-14; Sal 65; Gal 6,14-18; Lc 10,1-12. 17-20

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

...È MEDITATA

Partono senza pane, né sacca, né denaro, senza nulla di superfluo, anzi senza nemmeno le cose più utili. Solo un bastone cui appoggiare la stanchezza e un amico a sorreggere il cuore. Senza cose. Semplicemente uomini. Perché l'incisività del messaggio non sta nello spiegamento di forza o di mezzi, ma nel bruciore del cuore dei discepoli, sta in quella forza che ti fa partire, e che ha nome: Dio. La forza del Vangelo, e del cristianesimo, non sta nell'organizzazione, nei mass-media, nel denaro, nel numero. Ancora oggi passa di cuore in cuore, per un contagio buono.

Partono senza cose, perché risalti il primato dell'amore. L'abbondanza di mezzi forse ha spento la creatività nelle chiese. Il viaggio dei discepoli è come una discesa verso l'uomo essenziale, verso quella radice pura che è prima del denaro, del pane, dei ruoli. Anche per questo saranno perseguitati, perché capovolgono tutta una gerarchia di valori. Gesù affida ai discepoli una missione che concentra attorno a tre nuclei: Dove entrate dite: pace a questa casa; guarite i malati; dite

di questo rapporto di Gesù con i discepoli, secondo quel suo stile così aperto, così franco, così diretto, così umanamente reale? Com'è il nostro rapporto con Gesù? È così, come quello degli apostoli con Lui? Non siamo, invece, molto spesso tentati di chiudere la testimonianza del Vangelo nel bozzolo di una rivelazione "zuccherosa", alla quale aggiungere la nostra venerazione di circostanza? Questo atteggiamento, che sembra rispetto, in realtà ci allontana dal vero Gesù, e diventa persino occasione per un cammino di fede molto astratto, molto mondano, che non è la strada di Gesù. Gesù è il Verbo di Dio fatto uomo, e Lui si comporta come uomo, Lui ci parla come uomo, Dio-uomo. Con questa tenerezza, con questa amicizia, con questa vicinanza. Nel corso della discussione di Gesù con Pietro, troviamo due passaggi che riguardano precisamente *la vecchiaia e la durata del tempo*: il tempo della testimonianza, il tempo della vita. Il primo passo è l'avvertimento di Gesù a Pietro: **quando eri giovane eri autosufficiente, quando sarai vecchio non sarai più così padrone di te e della tua vita**. Ma è così, la vita è così: con la vecchiaia ti vengono tutte queste malattie e dobbiamo accettarle come vengono, no? Non abbiamo la forza dei giovani! E anche *la tua testimonianza* – dice Gesù – *si accompagnerà a questa debolezza*. **Tu devi essere testimone di Gesù anche nella debolezza, nella malattia e nella morte.** C'è un passo bello di Sant'Ignazio di Loyola che dice: "Così come nella vita, anche nella morte dobbiamo dare testimonianza di discepoli di Gesù". Il fine vita dev'essere un fine vita di discepoli: di discepoli di Gesù, perché il Signore ci parla sempre secondo l'età che abbiamo. L'Evangelista aggiunge il suo commento, spiegando che Gesù alludeva alla testimonianza estrema, quella del martirio e della morte. Ma possiamo ben intendere più in generale il senso di questo ammonimento: **la tua *sequela* dovrà imparare a lasciarsi istruire e plasmare dalla tua *fragilità*, dalla tua impotenza, dalla tua dipendenza da altri, persino nel vestirsi, nel camminare. Ma tu «*seguimi*»**. La sequela di Gesù va sempre avanti, con buona salute, con non buona salute, con autosufficienza e con non autosufficienza fisica, ma la sequela di Gesù è importante: seguire Gesù sempre, a piedi, di corsa, lentamente, in carrozzina, ma seguirlo sempre. La sapienza della sequela deve trovare la strada per rimanere nella sua professione di fede – così risponde Pietro: «Signore, tu lo sai che ti voglio bene», anche nelle condizioni limitate della debolezza e della vecchiaia. Questo colloquio tra Gesù e Pietro contiene un insegnamento prezioso per tutti i discepoli, per tutti noi credenti. E anche per tutti gli anziani. **Imparare dalla nostra fragilità ad esprimere la coerenza della nostra testimonianza di vita nelle condizioni di una vita largamente affidata ad altri, largamente dipendente dall'iniziativa di altri**. Ma di nuovo dobbiamo interrogarci: disponiamo di *una spiritualità* realmente capace di interpretare la stagione – ormai lunga e diffusa – di questo tempo della nostra debolezza affidata ad altri, più che alla potenza della nostra autonomia? Come si rimane fedeli alla sequela vissuta, all'amore promesso, alla giustizia cercata nel tempo della nostra capacità di iniziativa, nel tempo della fragilità, nel tempo della dipendenza, del congedo, nel tempo di allontanarsi dal protagonismo della nostra vita? Non è facile allontanarsi dall'essere protagonista, non è facile. Questo nuovo tempo è anche un tempo della prova, certamente. Incominciando dalla tenta-

là dove la Chiesa viene accusata di ogni nefandezza e di ostacolare il "progresso". Teniamo duro, allora, il Signore ci sostiene.

Spirito Santo, gioia del Padre, dono del Figlio. Soffio di vita, vento di pace, sei tu la nostra forza, tu la sorgente di ogni speranza. Luce che non muore, susciti nel tempo testimoni del Risorto. La nostra vita sia memoria del Figlio, i nostri linguaggi eco della sua voce, perché mai si spenga l'inno di gioia degli apostoli, dei martiri e dei santi, fino al giorno in cui l'intero creato diventerà un unico canto all'Eterno. Nel tuo grande amore, rendici testimoni di speranza.

Preghiera in preparazione al IV Convegno Ecclesiale di Verona

...È PREGATA

Dio onnipotente, che tanto hai amato il mondo da mandare il tuo unigenito Figlio a morire per noi sulla croce, sostienici nei momenti della prova perché, alla fine dei tempi, possiamo essere riconosciuti da te, pastore delle nostre anime. Per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Gridatelo sui tetti! L'invito, pieno di drammatica passione, ci viene dalla voce stessa di Gesù, dalla sua ansia di inondare il mondo con la sua Parola, con la sua esperienza. Gridarlo sui tetti: che Dio è grande, che Dio ci ama, che Dio è presente, come il cuore dell'innamorato che, gonfio, vuole comunicare a tutti la propria esperienza. All'uomo indifferente oppure travolto dal caos della vita, Gesù annuncia il tenero volto di un Dio che cammina con noi. Gridatelo sui tetti! E vengono in mente tutte le situazioni in cui ci vergogniamo di essere cristiani, in cui precisiamo di credere, sì, ma con molte parentesi, con molte obiezioni, per non sfigurare davanti alla "modernità". In fondo abbiamo paura della nostra fede, crediamo di dovere quasi scusarci, pensiamo che le nostre ragioni vacillino davanti al pensiero contemporaneo.

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 22 giugno 2022

Catechesi sulla Vecchiaia: 15. *Pietro e Giovanni*

Nel nostro percorso di catechesi sulla vecchiaia, oggi meditiamo sul dialogo tra Gesù risorto e Pietro al termine del Vangelo di Giovanni. È un dialogo commovente, da cui traspare tutto l'amore di Gesù per i suoi discepoli, e anche la sublime umanità del suo rapporto con loro, in particolare con Pietro: un rapporto tenero, ma non melenso, diretto, forte, libero, aperto. Un rapporto da uomini e *nella verità*. Così, il Vangelo di Giovanni, così spirituale, così alto, si chiude con una struggente richiesta e offerta d'amore tra Gesù e Pietro, che si intreccia, con tutta naturalezza, con una discussione tra di loro. L'Evangelista ci avverte: egli rende testimonianza alla verità dei fatti. Ed è in essi che va cercata la verità. Possiamo chiederci: siamo capaci noi di custodire il tenore

loro: è vicino a voi il Regno di Dio. I tre nuclei della missione: seminare pace, prendersi cura, confermare che Dio è vicino. Portano pace. E la portano a due a due, perché non si vive da soli, la pace. La pace è relazione. Comporta almeno un altro, comporta due in pace, in attesa dei molti che siano in pace, dei tutti che siano in pace. La pace non è semplicemente la fine delle guerre: Shalom è pienezza di tutto ciò che desideri dalla vita. Guariscono i malati. La guarigione comincia dentro, quando qualcuno si avvicina, ti tocca, condivide un po' di tempo e un po' di cuore con te. Esistono malattie inguaribili, ma nessuna incurabile, nessuna di cui non ci si possa prendere cura. Poi l'annuncio: è vicino, si è avvicinato, è qui il Regno di Dio. Il Regno è il mondo come Dio lo sogna. Dove la vita è guarita, dove la pace è fiorita. Dite loro: Dio è vicino, più vicino a te di te stesso; è qui, come intenzione di bene, come guaritore della vita. E poi la casa. Quante volte è nominata la casa in questo brano! La casa, il luogo più vero, dove la vita può essere guarita. Il cristianesimo dev'essere significativo nel nostro quotidiano, nei giorni delle lacrime e della festa, nei figli buoni e in quelli prodighi, quando l'amore sembra lacerarsi, quando l'anziano perde il senno e la salute. Lì la Parola è conforto, forza, luce; lì scende come pane e come sale, sta come roccia la Parola di Dio, a sostenere la casa.

Questi settantadue sono i pionieri di un popolo immenso di appassionati del Regno. Ufficio, casa, università, palestra, treno, bar sono i luoghi della missione in cui prosegue l'invio del maestro. Non è roba solo da preti, suore o monaci. E' la missione dei battezzati, del popolo di Dio chiamato a contagiare di passione, a far sorgere domande, a mettere in discussione logiche di potere, a ribaltare gerarchie sterili.

Ecco, cari amici a questo siamo chiamati. Il Signore ci invia. Invochiamo lo Spirito e lasciamo che la Sua Parola renda incandescente la nostra vita!

...È PREGATA

O Dio, che ci chiami ad essere pienamente disponibili all'annunzio del tuo regno, donaci il coraggio apostolico e la libertà evangelica, perché rendiamo presente in ogni ambiente di vita la tua parola di amore e di pace. Amen.

...MI IMPEGNA

Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo». Di conseguenza, un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime […]

Possa il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradii fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo».

Sono due i cardini dell'evangelizzazione: essere e parlare.

Essere, vivere: "**Gridare il Vangelo con la vita**" (Charles de Foucauld). Se cioè coltivo una relazione profonda con Dio e con i fratelli, questa vita si irradia, risplende. Così, nel nostro agire la gente potrebbe sentire la pulsazione del cuore di Dio.

Parlare. Quante occasioni una giornata ci offre per comunicare a chi ci è vicino il pensiero di Gesù, facendogli dono, soprattutto, della nostra esperienza personale. "**Andate e incendiate tutto**!" (s. Ignazio di Lojola). Ma "**chi non arde non incendia**" (s. Agostino). La missione è sempre il traboccare del Vangelo sugli altri, nella misura in cui riempie e trasforma la nostra vita. E' pur vero però che la condizione per continuare ad ardere è "incendiare": "**La fede si rafforza donandola**" (Giovanni Paolo II).

Lunedì 4 luglio 2022

Liturgia della Parola Gn 28,10-22; Sal 90; Mt 9,18-26

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

...È MEDITATA

«Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». Il pensiero semplice, quasi ingenuo dell'emorroissa, è pieno di fede e di speranza verso il Signore, è il grido disperato di chi perde la vita, di chi si dissangua negli affetti, di chi si consuma a causa del dolore. Il sangue, nella Bibbia, è il simbolo stesso della vita. Perdere sangue significa svuotarsi di tutto: La donna è esausta, sfinita, non ne può più, perciò si fida solo del Signore. Anche solo toccare il suo mantello, la

...MI IMPEGNA

Se ti accusassero di essere cristiano, troverebbero delle prove contro di te?
Dietrich Bonhoeffer

Perché la fede abbia valore, deve saper sopravvivere alle prove più dure.
La vostra fede è un sepolcro imbiancato, se non è capace di resistere alle calunnie del mondo intero. *Gandhi*

Sabato 9 luglio 2022

Liturgia della Parola Gn 49,29-33; 50,15-24; Sal 104; Mt 10,24-33

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

...È MEDITATA

Anche noi, oggi, corriamo il rischio di subire qualche pressione o qualche presa in giro perché viviamo la fede con serietà e passione: non va di moda, oggi, essere cattolici. Se davvero viviamo il vangelo fino in fondo, ci può capitare di fare delle scelte non sempre capite o condivise... Gesù rassicura i suoi davanti all'eventualità della persecuzione e dell'incomprensione che potranno incontrare (tutt'altro che impossibile): se il Maestro è stato duramente contestato e rifiutato anch'essi possono incappare nella stessa sorte. Ma non hanno da temere: Dio conosce i suoi, li sostiene, li protegge come protegge gli uccellini che si librano nell'aria... Oggi il cristianesimo è diventata la religione più perseguitata al mondo; ogni anno sono migliaia i fedeli che vengono uccisi a causa della loro fede. e ciò che spaventa è che questo feroce odio contro i cristiani è in crescita anche nei paesi civili e democratici,

flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Gesù non risparmia ai suoi la descrizione dei tempi difficili: quelli in cui, non sopportando la forza e lo splendore del vangelo, molti scateneranno persecuzioni contro i seguaci di Gesù. Eppure, anche allora, e in qualsiasi momento della vita, il credente può ricorrere a una segreta fonte di energia e di pace; può venir confermato nella propria fede e trovare le parole vere da dire al momento giusto a chi fa guerra al suo credere. Si tratta di un segreto che è a portata di mano anche per noi: **ricorrere allo Spirito Santo che vive nel nostro cuore sempre.** Si tratta dunque di vivere sotto la sua guida, facendo le scelte suggerite da Lui. Se lo contattiamo interiormente, se restiamo docili alla sua azione, diventiamo capaci di azioni e parole giuste al momento giusto: azioni e parole da cristiani convinti, gioiosi e veri fino in fondo.

Sembra che gli apostoli siano mandati allo sbaraglio, carichi delle loro debolezze e letteralmente immersi nelle fauci dei potenti della terra. A tutto questo Gesù contrappone due virtù; la semplicità e ***la prudenza****. Questa li renderà capaci di guardarsi dagli inganni degli uomini, particolarmente da coloro che si presenteranno in veste di agnelli, ma dentro sono lupi rapaci.* ***La semplicità*** *della colomba servirà invece ad alimentare la fiducia totale in Dio e la certezza dell'assistenza dello Spirito Santo. Dinanzi agli errori e alla trame degli uomini la forza dei missionari della chiesa sarà la luce divina che consentirà loro di affrontare tribolazioni di ogni genere e confutare ogni errore. La virtù indispensabile e più urgente per tutti i seguaci di Cristo è però* ***la perseveranza:*** *"Ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato".*

...È PREGATA

Signore Gesù, tu mi chiedi di rendere testimonianza, nonostante l'ostilità di qualcuno e l'incomprensione di molti. Manda il tuo Spirito a guidarmi dove tu vuoi che vada.

sua presenza straordinaria, può guarirci. Così anche noi, passiamo la vita a cercare di toccare il mantello del Signore, a riconoscerne il passaggio e vederlo, almeno di spalle, come fece Mosè alla fine della sua vita. Il mantello del Signore lo vediamo nei tantissimi segni che egli traccia nelle nostre giornate: il sorriso dell'amico, la splendida giornata estiva, due bambini che giocano ai giardinetti... Quante persone, quel giorno, hanno visto passare Gesù? Quanti l'hanno toccato? Una sola persona è guarita, colei che aveva maggiore fede. Il problema non è la realtà, ma ciò che in essa vi cogliamo, ciò che abbiamo il coraggio di leggervi. Chiediamo al Signore, all'inizio di questa settimana estiva, lo sguardo del cuore, la capacità di vedere almeno il suo mantello. E la sua presenza guarirà la nostra vita, toglierà la nostra tristezza.

Non è la morte a contagiare la vita, la tenebra a invadere la luce, ma è la vita che strappa al buio la ragazzina. Iniziamo la settimana in compagnia del Signore che ci strappa da ogni tenebra, da ogni morte, da ogni peccato, da ogni impurità. È lui che contamina noi, non viceversa. Lasciamoci toccare. Toccare è sempre lasciarsi toccare e persino se nulla di nuovo avvenisse per le nostre infermità e le nostre morti, nondimeno saremmo meno soli e più capaci di portare il peso della sofferenza più lievemente.

...È PREGATA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna.

...MI IMPEGNA

È la fede che ci sorprende nell'emorroissa e nel capo sinagoga. Non hanno dubbi, Gesù esaudirà la loro preghiera, anche quella che la donna non ha avuto il coraggio di formulare con le parole. Solo Gesù ascolta ogni anelito del nostro cuore, a questo hanno creduto entrambi e Gesù non li ha delusi. Oggi cercherò anch'io di toccare il lembo del mantello di Gesù, accostandomi a Lui con audacia e confidenza, consegnando alla *terapia* della preghiera fiduciosa le mie infermità psicologiche e spirituali

Martedì 5 luglio 2022

Liturgia della Parola Gn 32,23-32; Sal 16; Mt 9,32-38

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei di-

cevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

...È MEDITATA

La folla è stupita, non sta più nella pelle, i miracoli si susseguono, le parole del falegname di Nazareth incantano e scaldano, scuotono e accarezzano, convertono e risanano. La folla lo ama, perché si sente amata, accolta, capita. Com'è diverso il Dio che Gesù racconta dal Dio severo e intransigente presentato dai farisei e dagli scribi! Com'è liberante la sua opera, la sua azione, il suo volto di Dio! La folla si sente amata, e lo è: Gesù dona tutto se stesso, non si risparmia per portare ovunque il Regno, ovunque la Buona Novella del Regno. Ama la folla, ne sente compassione, non la giudica, ma assiste. La folla è e ancora resta come pecore senza pastore, fragili, senza riferimenti, senza salvezza. Gesù chiede operai per la messe, ha bisogno di aiuti, di altri che, come lui, siano consolatori, si facciano accanto. Gesù sogna la Chiesa, una comunità di persone che, con amore e passione, con compassione e tenerezza, proclami il Regno di Dio. Preghiamo ancora il padrone della messe che ci faccia discepoli secondo il suo cuore. Impegniamoci, in questa giornata, ad essere il volto compassionevole del Signore per le persone che incontreremo!

Sebbene questa missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché l'opera è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere. Gesù è «il primo e il più grande evangelizzatore». In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio, che ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito. La vera novità è quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi. In tutta la vita della Chiesa si deve sempre manifestare che l'iniziativa è di Dio, che «è lui che ha amato noi» per primo e che «è Dio solo che fa crescere». Questa convinzione ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che prende la nostra vita per intero. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto. **PAPA FRANCESCO**

ciò che ha di più prezioso. Dio si fida di noi e ci affida tutti gli uomini, suoi fratelli, perché li accompagniamo a scoprire e a percorrere la strada che porta alla felicità. Dio si fida di noi, ma ci dà anche una grande responsabilità: se l'annuncio passa attraverso le parole ha però bisogno di essere confermato dalla testimonianza della vita, da azioni conseguenti e veritiere, da scelte leggibili e replicabili: l'annuncio ci chiama ad una testimonianza efficace di una vita pienamente evangelica, una vita che non solo parla ma che fa.

Il Signore ci chiama ad essere nel mondo la trascrizione visibile della sua presenza, narratori credibili di un incontro che ha cambiato la nostra vita. Essere missionari non è solo una questione geografica, ma di passione per l'annuncio del Vangelo. Il Risorto ci chiama ad uscire dai nostri recinti per testimoniare con la vita e con le parole che vivere con lui o senza di lui non è la stessa cosa.

...È PREGATA

O Dio onnipotente ed eterno, che costituisci e guidi i pastori della Chiesa, tu hai animato san Siro, Vescovo, di zelo per la vera fede e di sollecitudine pastorale; concedi a noi, per sua intercessione, di profittare del tempo presente operando instancabilmente il bene e di giungere così al riposo eterno.

...MI IMPEGNA

Il tesoro della fede è troppo prezioso e importante perché io lo possa trattenere solo per me. Si moltiplicherà nella misura in cui sarò capace di condividerlo, e più lo condividerò più scoprirò ricchezze che il Signore ha deciso di affidarmi. Nessun gesto, parola, atteggiamento, pensiero è "neutro": tutto potrà essere motivo di gioia e invito alla fede, e sarà come una grande rete, che accoglierà un numero sterminato di pesci! Tutti cioè devono sentirsi missionari, vale a dire testimoni e annunciatori del vangelo in cui credono, sia quelli che partono per Paesi lontani, sia quelli che restano. In un mondo come il nostro, dove il senso cristiano della vita appare così spesso appannato se non dimenticato, è importante che chi invece lo condivide ne sia anche testimone, lo annunci là dove si trova a vivere: in famiglia, nell'ambiente di lavoro, tra gli amici, dovunque; lo annunci con la propria coerenza e quando è il caso anche con la parola.

Venerdì 8 luglio 2022

Liturgia della Parola Gn 46,1-7. 28-30; Sal 36; Mt 10,16-23

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi

Giovedì 7 luglio 2022

San Siro - *Struppa, Genova, III-IV secolo – Genova, 29 giugno 381 circa - Pochissimo sappiamo delle sue origini, ma alcuni studiosi lo vorrebbero nativo del fondo vescovile di Molliciana, odierna Molassana , e quindi più precisamente nella zona di Struppa, ove infatti sorge una grande ed antica basilica a lui dedicata. Non a caso il santo è talvolta citato come "San Siro di Struppa". Ancora fanciullo venne affidato al vescovo Felice, dal quale fu consacrato sacerdote e d inviato nell'attuale Sanremo per compiervi il ministero. Ritornato a Genova alla morte di Felice fu eletto vescovo del capoluogo ligure, ove si dedicò con grande zelo alla cura delle anime sottoposte alla sua cura. Partecipò al Concilio di Nicea nel 325. Pastore buono e vigilante lottò vigorosamente contro l'eresia ariana. Nel periodo del suo ministero pastorale, collocabile approssimativamente tra il 349 ed il 381, la vita cristiana della città di Genova progredì a tal punto che i suoi contemporanei tramandarono ai posteri il nome di Siro abbinandolo meritevolmente al ricordo di un pastore santo. In età ormai avanzata e circondato da un'indiscussa fama di santità, Siro morì il 29 giugno di un anno imprecisato, forse proprio il 381 che viene considerato l'ultimo del suo episcopato. Ricevette sepoltura nella basilica genovese dei Dodici Apostoli, che in seguito prese il suo nome ed è fu citata anche da san Gregorio Magno. In seguito le sue spoglie vennero traslate nella Cattedrale ad opera del vescovo Landolfo ed in tale anniversario, il 7 luglio, l'arcidiocesi di Genova ne celebra la festa.*

Liturgia della Parola Marco 16, 15-18

LA PAROLA DEL SIGNORE **...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù apparve agli Undici e disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno".

...È MEDITATA

I verbi dell'invio in missione mantengono la loro perenne attualità: '**andare**' indica il dinamismo e il coraggio per immergersi nelle sempre nuove situazioni del mondo; '**proclamare il Vangelo**,' perché i popoli diventino seguaci non tanto di una dottrina, ma di una Persona; '**credere**' richiama l'obbedienza della fede; '**battezzare**' segnala il sacramento che trasforma e inserisce le persone nella vita trinitaria ed ecclesiale. Le ultime parole del Signore ci permettono di gettare uno sguardo sul cuore di Gesù, sulla sua passione più grande: dare vita ad ogni creatura, in ogni angolo della terra. E per farlo sceglie creature imperfette, dalla fede fragile. Come noi, come me... Perché crede in loro, crede nell'uomo. Ha fiducia in me, più di quanta ne abbia io stesso; sa che riusciremo a contagiare di Spirito e di nascite chi ci è affidato. Dio si fida di noi e mette nelle nostre mani la sua Storia, la sua Vita, la sua Parola, il suo Vangelo, tutto

...È PREGATA

Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari e di persone votate alla causa del Vangelo. Manda alla tua Chiesa, ti preghiamo, presbiteri santi, che santifichino il tuo popolo con gli strumenti della tua grazia. Manda numerosi consacrati e consacrate, che mostrino la tua santità in mezzo al mondo. Manda nella tua vigna operai santi, che operino con l'ardore della carità e, spinti dal tuo Santo Spirito, portino la salvezza di Cristo fino agli estremi confini della terra. Amen.

...MI IMPEGNA

In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia». **PAPA FRANCESCO**

Mercoledì 6 luglio 2022

Santa Maria Goretti, vergine e martire - *Nacque a Corinaldo (Ancona) il 16 ottobre 1890, figlia dei contadini Luigi Goretti e Assunta Carlini, Maria era la seconda di sei figli. I Goretti si trasferirono presto nell'Agro Pontino. Nel 1900 suo padre morì, la madre dovette iniziare a lavorare e lasciò a Maria l'incarico di badare alla casa e ai suoi fratelli. A undici anni Maria fece la Prima Comunione e maturò il proposito di morire prima di commettere dei peccati. Alessandro Serenelli, un giovane di 18 anni, s' innamorò di Maria. Il 5 luglio del 1902 la aggredì e tentò di violentarla. Alle sue resistenze la uccise accoltellandola. Maria morì dopo un'operazione, il giorno successivo, e prima di spirare perdonò Serenelli. L'assassino fu condannato a 30 anni di prigione. Si pentì e si convertì solo dopo aver sognato Maria che gli diceva avrebbe raggiunto il Paradiso. Quando fu scarcerato dopo 27 anni chiese perdono alla madre di Maria. Maria Goretti fu proclamata santa nel 1950 da Pio XII.*

Liturgia della Parola Gn 41,55-57; 42,5-7. 17-24; Sal 32; Mt 10,1-7

LA PAROLA DEL SIGNORE ...È ASCOLTATA

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

...È MEDITATA

Dalla compassione per le folle, stanche e sfinite, nasce la chiamata dei dodici e la consegna della missione evangelica. Gesù ne sceglie dodici, tanti quante le tribù di Israele: nessuno deve restare privo dell'annuncio del Vangelo. L'evangelista riporta i nomi dei dodici apostoli. C'è di tutto tra loro. Ci sono nomi greci accanto a nomi giudaici; uomini provenienti dal nord e altri dal sud; semplici pescatori assieme a membri del partito rivoluzionario degli zeloti (Simone il Cananeo), seguaci del Battista (Giacomo e Giovanni) e pubblicani (Matteo). E' un gruppo eterogeneo nel quale l'origine territoriale e la militanza ideologica passano in secondo ordine. Quel che conta è l'adesione a Gesù e l'obbedienza alla sua Parola; queste due dimensioni costituiscono la loro nuova identità. Non sono più riconosciuti e additati come il pubblicano, lo zelota, il pescatore, bensì come quelli che stanno con il Nazareno. Tutti, come accade con Simone, ricevono un nuovo nome, ossia una nuova missione e un nuovo potere. Non sono più come prima dell'incontro con Gesù, ripiegati sul loro lavoro. Da quel momento sono testimoni del Vangelo, di un sogno universale che non è il loro ma di Dio, e ricevono il potere di cambiare i cuori, di sconfiggere il male, di raccogliere i deboli, di amare i disperati, di affrettare il regno di Dio. E' un potere reale, una vera forza di cambiamento, che non viene dal denaro, dalle borse, dalle tuniche, o dalle cose della terra: è il potere dell'amore senza limiti che viene dall'alto e che Gesù testimonia per primo. Questa prima missione evangelica è emblematica per ogni generazione cristiana: non c'è altra via per i discepoli di Gesù. Anche la nostra generazione è chiamata ad camminare vivendo alla lettera questa pagina evangelica.

Tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere. **PAPA FRANCESCO**

...È PREGATA

Gesù, aiutami a diffondere ovunque il tuo profumo, ovunque io passi. Inonda la mia anima del tuo Spirito e della tua vita. Invadimi completamente e fatti maestro di tutto il mio essere perché la mia vita sia un'emanazione della tua. Illumina servendoti di me e prendi possesso di me a tal punto che ogni persona che accosto possa sentire la tua presenza in me. Guardandomi, non sia io a essere visto, ma tu in me. Rimani in me. Allora risplenderò del tuo splendore e potrò fare da luce per gli altri. Ma questa luce avrà la sua sorgente unicamente in te, Gesù, e non ne verrà da me neppure il più piccolo raggio: sarai tu a illuminare gli altri servendoti di me. Suggeriscimi la lode che più ti è gradita, che illumini gli altri attorno a me: io non predichi a parole ma con l'esempio, attraverso lo slancio delle mie azioni, con lo sfolgorare visibile dell'amore che il mio cuore riceve da te. Amen.

John Henry Newman

...MI IMPEGNA

Se la nota dicesse: non è una nota che fa la musica
...non ci sarebbero le sinfonie.
Se la parola dicesse: non è una parola che può fare una pagina
...non ci sarebbero i libri.
Se la pietra dicesse: non è una pietra che può alzare un muro
...non ci sarebbero case.
Se la goccia d'acqua dicesse: non è una goccia d'acqua che può fare un fiume
...non ci sarebbe l'oceano.
Se il chicco di grano dicesse: non è un chicco di grano che può seminare un campo ...non ci sarebbe la messe.
Se l'uomo dicesse: non è un gesto d'amore che può salvare l'umanità
...non ci sarebbero mai né giustizia né pace, né dignità né felicità sulla terra degli uomini.
Come la sinfonia ha bisogno di ogni nota Come il libro ha bisogno di ogni parola Come la casa ha bisogno di ogni pietra Come l'oceano ha bisogno di ogni goccia d'acqua Come la messe ha bisogno di ogni chicco
l'umanità intera ha bisogno di te, qui dove sei,unico, e perciò insostituibile.

Michel Quoist